

Si estende all'Università di Cagliari la lotta sui problemi del diritto allo studio

RISPIRODANO le tensioni e si accutizzano, come all'inizio di ogni anno, i gravi problemi dell'ateneo cagliaritano. A Cagliari come a Sassari e del resto nelle altre università del Mezzogiorno la ripresa dell'attività didattica è segnata dal riemergere di vecchi e mai risolti problemi. Accanto al grave e drammatico tema degli sbocchi occupazionali, gli studenti (anche quest'anno in netta diminuzione rispetto al passato) si trovano costretti a fare i conti con la grave e tradizionale inadeguatezza delle strutture (aule e biblioteche insufficienti, mense e pensionati sovraffollati). Nel due atenei sardi nel corso degli ultimi anni il movimento di lotta degli studenti non sempre è riuscito a dare sbocchi positivi alle proprie iniziative di lotta e a raccogliere in maniera puntuale le proprie proposte ai grandi tempi dello sviluppo e della programmazione regionale.



Anno nuovo e vecchi mali
Un « Pensionato » con poco più di 400 posti letto per una popolazione scolastica che sfiora il « tetto » dei ventimila iscritti. Le responsabilità politiche vanno chiarite pubblicamente — Il movimento degli studenti riflette sui limiti della propria iniziativa

Accanto a questi ritardi emergono d'altro canto in maniera ancora più macroscopica i pesanti limiti della Regione. Incapace di instaurare con gli istituti universitari, un costruttivo e produttivo confronto. Le prime assemblee studentesche tenutesi nelle ultime settimane a Cagliari hanno posto l'accento su questo problema, si avverte tra gli studenti una consapevolezza nuova, di fronte ai problemi drammatici e da anni irrisolti del « diritto allo studio ». Per di più, delle due mense, attualmente una non è in grado di servire pasti caldi, con conseguenze facilmente immaginabili di ulteriore sovraffollamento dell'altra mensa. Logico e naturale in questa situazione, la protesta degli studenti, che hanno dato vita a manifestazioni di denuncia e di lotta, e che hanno ribadito nelle loro rivendicazioni l'esigenza della costruzione immediata di altre due mense e di due altre Case dello studente, una delle quali riservata alle studentesse.

Non può essere diversa ora questa considerazione delle diverse forze democratiche, lo stesso movimento degli studenti, ad una duplice riflessione.

In primo luogo le responsabilità politiche. E' ora che si chiarisca, pubblicamente, dove arrivano le responsabilità degli uffici tecnici dell'Opera Universitaria, e dove invece le responsabilità del Comune di Cagliari. E' ora che si chiarisca, insomma, se e in che misura sia vero che le lentezze nell'appaltare i lavori di costruzione di mense e Case dello studente dipendano effettivamente dal fatto che il Comune non ha ancora indicato la zona urbana nelle quali dovrebbero essere insediate queste strutture.

Non solo questo, sul terreno del diritto allo studio che appare il più « facile » perché il più immediato e il più concreto. Non è certo il caso di ricordare per l'ennesima volta la gravità e la complessità del problema che travaglia l'Università e sui quali bisogna riprendere con vigore un'iniziativa politica produttiva riformatrice. Nelle scorse settimane, assemblee sono state indette dai Consigli di Facoltà di Giurisprudenza ed Ingegneria sul problema dei piani di studio e, quindi, degli orientamenti culturali e professionali.

Tremila pasti al giorno per oltre ottomila studenti « fuori sede »



Prima la clamorosa protesta con i tavolini della mensa sistemati in mezzo al traffico. Poi l'occupazione del Rettorato, l'assemblea con i sindacati e i lavoratori dell'Università. Decisamente le migliaia di studenti « pendolari » iscritti alla Università di Cagliari, non ne possono più. Da anni attendono dei cambiamenti nei servizi universitari. Ancora non hanno visto niente di tutto questo e continuano a dibattersi in una situazione che, nel passare degli anni, si fa sempre più drammatica.

Quali sono i mezzi e le capacità di cui dispone oggi l'Università di Cagliari? Come rispondono alle crescenti richieste che vengono dagli studenti il richiederli?

Un pasto freddo e cattivo, sostengono molti studenti, o pernottare alla « casa » è necessaria una somma di quattrini non indifferente.

La sfiducia si fa strada fra molti studenti. Lo scorso anno pervennero circa 700 domande per un posto alla Casa. Quest'anno le domande sono calate a 600; la metà non sarà accolta.

Più grave è poi la condizione delle studentesse. Mancano in senso assoluto un locale appositamente attrezzato per ospitarle. Hanno trovato una sistemazione solamente 120 di loro. L'istituto che le ospita è una « casa religiosa » della Via Dante. Si teme addirittura che i posti quest'anno saranno ridimensionati.

In sintesi, dunque, una situazione fluida che vede una ripresa dell'attività politica per il diritto allo studio e per la riforma dell'assetto più generale dell'Università.

Certo non si possono passare sotto silenzio episodi che vanno in direzione diversa, che dimostrano la presenza di gruppi e personaggi a tutto interesse fuori della comunità. Un forte movimento di massa, di partecipazione e di lotta, per trasformare sul serio ed in positivo l'Università.

Che senso ha, se non quello da sedurre e di « criminalizzare » le giuste lotte degli studenti per il diritto allo studio, il fatto (o lo vogliamo chiamare « esproprio proletario »?) di due macchine da scrivere durante un'occupazione del Rettorato? Che senso ha, se non quello di creare un clima di paura e di violenza, cioè di minare alla base il dibattito politico e di massa, gli episodi di intolleranza dei quali sono stati fatti segno gruppi di studenti appartenenti a « Comunità e Liberazione »?

Sarebbe sbagliato ingigantire i fatti, ma sarebbe altrettanto sbagliato ignorare che, questi fatti, esprimono la tendenza — del resto non nuova — a fare dell'Università un luogo di scontro politico militante, un laboratorio dove sperimentare una strategia di provocazione e di eversione antidemocratica.

Su questo terreno, sul terreno cioè della difesa e dello sviluppo della democrazia, va portata avanti una forte iniziativa, va data una risposta serena, ferma e di massa, che ricrei uno spirito ed una tensione anche ideali.

GABRIELE CALVISI, rappresentante dell'Uda all'Opera universitaria
Si attende da anni l'area per la nuova mensa

La situazione che si è venuta a creare all'Università di Cagliari non è nuova. Anche quest'anno la condizione dei servizi, delle mense, degli alloggi per studenti e studentesse non è migliorata. Anzi, segna un drammatico arretramento di fronte alle necessità dei 20 mila studenti sardi. Il discorso vecchio e ricorrente, la denuncia ormai rituale. Nessun passo in avanti, però, è stato compiuto in termini di realizzazione di strutture per il diritto allo studio e per una maggiore frequenza dell'università.

L'unico miglioramento, anche se lieve, raggiunto in questi ultimi anni, è stata l'introduzione di una maggiore moralizzazione nella gestione dei servizi della Opera Universitaria a seguito degli annunci Provvedimenti Urgenti.

Soprattutto, non deve essere a tutti per dimenticare ancora la questione del diritto allo studio. Occorre invece riprendere la discussione sulla mobilità democratica e di massa degli studenti, dei lavoratori e delle forze politiche perché finalmente affrontate, con fatti e questioni ormai « autentiche ».

Già da anni il movimento democratico degli studenti ha individuato nell'Opera Universitaria, nel Consiglio di Amministrazione dell'Università, e soprattutto, nel Comune di Cagliari e nella Regione le controparti più importanti.

Proprio la politica di indifferenza della Giunta comunale in relazione all'individuazione di un'area per la costruzione della terza mensa ha determinato gli enormi disastri e le azioni di protesta di questi giorni.

E' a dir poco scandaloso, infatti, che da più di 20 anni l'Opera Universitaria richieda ripetutamente un'area per la costruzione della nuova mensa e che l'amministrazione comunale non abbia ancora risposto con adeguate azioni.

Il problema di fondo sta nel ricomporre una rete di rapporti democratici fra studenti, lavoratori, organi di governo dell'Università ed Enti Locali. Proprio in questa carenza di rapporti e di contributi, il sintomo della mancanza di volontà politica della Giunta Comunale e degli organi di Governo dell'Università.

Ancora più grave è la situazione degli alloggi. La carenza è nota: consiglio di amministrazione dell'ateneo e giunta comunale brillano per l'incapacità di spendere i fondi della legge 30.

Le carenze da denunciare sono ancora tante, ma una ci sembra di primissimo piano: riguarda l'inadeguatezza e l'inefficienza della politica del diritto allo studio. Di chi la colpa? Gli organi universitari hanno certo le loro responsabilità, e sono abbastanza gravi. Tuttavia lo ente locale non è da meno (intendiamo il Comune di Cagliari). Non si può andare avanti con le promesse e con la demagogia. Bisogna fare. Altrimenti, l'università scoppia, se si allarga l'area della violenza e della intolleranza non basta solo la mancanza di una riforma complessiva. Si sta diffondendo, tra gli studenti ma anche nel corso docente, una pericolosa sensazione di impotenza, l'incapacità di concepire una presunta soluzione della crisi universitaria, un atteggiamento di « dislocazione » e di abdicazione dai propri

Walter Piludu

Si è dimessa la giunta a Modugno: il PCI avvia il confronto

Dalla nostra redazione
BARI — Crisi al Comune di Modugno. Una « verifica interna », aperti due mesi o sono nel PSI, ha portato il via alla dimissioni di tutta la giunta di sinistra (PS-PCI) che dal giugno '75 amministrava la città. La crisi è grave perché vede i comunisti socialisti divisi tra loro. I comunisti — che contavano due assessori su sette — si erano adoperati in tutti i modi per evitare questa crisi.

Fino all'ultimo momento avevano infatti sollecitato una seria verifica dello stato di situazione del programma sottoscritto nel giugno '75 per poter dare una soluzione ai problemi della città. « Solo dopo questa verifica — che doveva anche servire a cementare ancora di più i rapporti fra PCI e PSI — (ci dicono i compagni della sezione PCI di Modugno) si doveva aprire un serio confronto con le altre forze democratiche presenti in consiglio comunale che dovevano essere chiamate a confrontarsi su un programma unitario a medio termine ». Ma in maniera inaspettata il PSI ha accettato una presuntuosa postula della DC locale che ha chiesto l'azzeramento delle deleghe prima di ogni discorso programmatico.

Questa mattina, domenica, il PCI terrà a Modugno una manifestazione pubblica per illustrare le posizioni dei comunisti dopo la caduta della giunta. In piazza Sedile parleranno i compagni Bruno e Corrieri.

«... evidentemente, non...»

CINEMA che cosa c'è da vedere

Un altro uomo
Un altro uomo, un'altra donna (in originale). Un altro uomo, un'altra occasione è il più recente film realizzato, a Hollywood, dal famoso regista-profumiere francese Claude Lelouch. Una volta tanto, ci piace di più il titolo italiano, proprio per la sua volgarità, per lo scorcio a cui i nostri distributori espongono il film con la loro pacchiana allusione a Un uomo, una donna, dimenticato « capolavoro » di questo incensiere piccolo-borghese che fu scenalco della Nouvelle Vague, perfido contemporaneo di Godard e di Truffaut.

Del resto, nel suo imbecille languore, la storia di Un altro uomo, un'altra donna rivela la terribile vicenda di Un uomo, una donna. Ma quanta magniloquenza in più! Quante superbie, nuove appunte, per accontentarsi di ridicolo!

Difatti, tanto per cominciare, siamo a cavallo fra il crepuscolo napoleonico e la potestà del Far West, il tutto in una cornice oderna. Si tratta di ricostruire l'epoca pionieristica americana attraverso le enfatiche scene di Francis e Jeanne Le Roy, lui fotografo, lei figlia di papà, che decidono prima di sposarsi, poi di lasciare l'eshausta Parigi per andare a espugnare il nuovo continente. Non prima di aver immortalato tanti bravi cow-boys, Francis ci lascia la pelle per il vizio della curiosità, e Jeanne resta da sola a mandare avanti la baracca, presto affiancata da un puzzone veterinario che ha perduto la moglie nelle fauci di alcuni tagliandieri. La nuova coppia comincia ad arrancare eroicamente, a sua volta, sui sentieri impervi della vita. Un pronipote fotografo, ai nostri giorni, ne canta le lodi.

La mitologia è tronfia e di bassa lega, i dialoghi sono puzzosi, le peripezie sono ricche inaudite. Frustrato da esperienze giovanili difficili prima di Un uomo, una donna, che doppiato fu il sesto tentativo (prima ci furono film censurati o distrutti, e persino un licenziamento in tronco sul set dell'armata sul sofo, poi affidato a Rappeneau), Lelouch si era fatto bieco come si diceva, ma aveva pure sempre trovato una sua incredibile credibilità presso un vasto pubblico mondiale ormai soggiogato dalle forme e dai messaggi del « Caroselli » pubblicitari. Però, il consumismo consuma, e nulla vi resiste. Cimentandosi con la grande industria statunitense, disarmato e protervo com'è oggi, Lelouch ha passa-

to il segno, poiché ha ridotto a cianfrusaglia tutti i beni umani e materiali affidatigli dagli incauti mecenati d'oltreoceano. Basta guardare il conf degli interpreti: se nei ruoli principali spiccano nomi e facce del calibro di James Caan, Genevieve Bujold, ai margini troviamo pure sempre piccoli, notevolissimi attori, come Francis Huster, Jennifer Warren (Bersaglio di notte), e, soprattutto, Susan Tyrrell (Fed City, Il male di Andy Warhol), tutti con l'acqua alla gola, avviliti dalle rozze psicologie, arricchiti dalle sentenziose battute. A questo punto, aspettiamo con trepidazione che arrivi un nuovo film hollywoodiano di un altro regista francese, Louis Malle, anch'esso consacrato alla vita di un fotografo nell'America nascente.

Giovane campionessa di sel, Jill Kinnmont, affrontando la prova decisiva per la qualificazione ai Giochi di Melbourne (la vicenda si risale a oltre vent'anni fa), ha un terribile incidente; a causa del quale rimane paralizzata dalla vita in giù, mentre potrà riprendere con grande fatica un uso molto parziale della vita. Un altro ragazzo, ricco e spericolato, che era già del resto l'idolo non troppo segreto di Jill, la circonda di premure, l'aiuta a combattere la disperazione, la chiede in sposa. Purtroppo, la passione degli aerei sarà fatale al nostro. Ma Jill riuscirà egualmente a trovare ragioni di vita, insegnando in una scuola per piccoli indiani, al qual suo vedremo narrare la sua storia.

PORTARCI VIA UN TV COLOR ZOPPAS SENZA PAGARLO NON E' REATO.

color subito

il finanziamento che ti dà subito un TV Color Zoppas

QUI

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili

SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostrada Atri Pineto tel. 085/637142

un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento

le grandi offerte di arredamenti in blocco

990.000

mobilificio Lorinase

75.000 mq di esposizione PERMANENTE

VENDE TUTTO MOBILI ED IMMOBILI PER RITIRO COMMERCIO

BARILETTA

PISU IGNAZIO

Corso Vitt. Emanuele, 44

BOSA

Tel. 33364